



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 45 - luglio 2014



Logbook

Il punto del Presidente

I lavori al Molo Sud

La meravigliosa diversità

Bellissima giornata di mare e solidarietà

I problemi della città

NO PAS DAY

31 Maggio 1646 fu vero terremoto?

Figure che scompaiono

L'eleganza del riccio

Perché a volte si ritorna
al proprio paese

In viaggio con il gommo-
ne

Le ricette del pescatore

Vieste, animal friendly?

Oggi pizzaiolo, domani
forse

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 45 - luglio 2014

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota

(responsabile)

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Vice coordinatore: Annamaria Cellamare

Lucio Mura

Kiara Sciannamè

Sandro Troiano

Collaborazione di Bartolo Baldi,

Marcello Cavallo, Maria di Dona,

Antonio P. Mastromatteo,

Franco Ruggieri, Raffaele Pennelli.

ninopatrone@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti

non si restituiscono.

Sommario

Il punto del Presidente	pag. 3
I lavori al Molo Sud	Pag. 4
Bellissima giornata di mare e solidarietà	pag. 6
La meravigliosa diversità	pag. 7
31 Maggio 1646 fu vero terremoto?	pag. 8
NO PAS DAY	pag.10
I problemi della città	pag.12
Figure che scompaiono	pag.13
L'eleganza del riccio	pag.14
Perché a volte si ritorna al proprio paese	pag.16
In viaggio con il gommone	pag.17
Le ricette del pescatore	pag.18
Vieste, animal friendly?	pag.19
Oggi pizzaiolo, domani forse	pag.20

<http://www.leganavale.it/>
sezione di Vieste

LEGA NAVALE ITALIANA
CORSI DI VELA F.I.V. SU DERIVE
E CATAMARANI (tutte le età)

Promozione speciale studenti i-
scritti L.N.I.—F.I.V.

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI:

L.N.I. sezione di Vieste -

Tel 0884 702698

E-mail: vieste@leganavale.it

L'Ufficio circondariale marittimo di Vieste, a conclusione di un iter istruttorio, ha emanato tre ordinanze riguardanti l'interdizione di alcuni tratti di mare antistanti i costoni rocciosi del litorale dei comuni di Vieste, Peschici e Rodi Garganico, caratterizzati da movimenti franosi.

L'interdizione è in vigore dal 1994 e i recenti provvedimenti dell'autorità marittima hanno esclusivamente aggiornato la situazione.

In alcuni tratti l'interdizione è risultata addirittura meno restrittiva della precedente.

Tali atti, dovuti, hanno la finalità di garantire l'incolumità in quelle specifiche aree, a mare e nei pressi di quei tratti di costa ad elevato rischio geomorfologico.

Il punto del Presidente

Nino Patrone

Le attività sportive hanno sempre la priorità nel mondo marinaro. La Lega Navale Italiana sezione di Vieste non ha un'antica tradizione per questo genere di attività ma di recente c'è tutto l'impegno di colmare il gap.

Abbiamo fatto il punto con il **Presidente, dott. Francesco Aliota**, per parlare non solo di questo.

Presidente, cosa sta facendo la sezione di Vieste per le attività di vela?

Per avviare e lanciare Vieste nel circuito di trofei velistici abbiamo innanzitutto organizzato il Campionato autunnale di vela svoltosi a fine 2013 con 2 trofei.

Visti il successo e la voglia di continuare da parte dei partecipanti, alcuni anche soci della nostra sezione, abbiamo organizzato il Campionato primaverile, che si è svolto nei mesi di maggio e giugno 2014, con 4 trofei. I primi tre si sono svolti nelle acque antistanti la spiaggia del Castello.

L'ultimo si è svolto domenica 22 giugno sulla tratta Vieste-Peschici-Vieste per coinvolgere anche la delegazione LNI sezione di Peschici, che si è costituita recentemente.

Queste manifestazioni hanno avuto una buona partecipazione (15 imbarcazioni iscritte), data la grande vocazione velistica del nostro territorio. Si spera che ciò sia il viatico per la realizzazione di una regata internazionale che possa presto essere messa a ruolo.

Quali sono le altre attività previste nel periodo estivo?

Innanzitutto A...mare senza Barriere, una manifestazione che ormai si svolge a Vieste da tantissimi anni.

Una giornata di mare e di spensieratezza alla quale partecipano tutte le associazioni locali dei diversamente abili.

Per sabato 12 luglio è prevista una serata a Portogreco riservata a tutti i soci. Saranno quindi organizzate serate di intrattenimento per i soci ogni sabato di luglio ed agosto.



Il Presidente della LNI Vieste, dott. Francesco Aliota

Come è organizzata quest'anno la ristorazione?

La gestione dei servizi di ristorazione e bar della LNI Vieste è stata affidata al sig. Giorgio Tataolo, e può ospitare anche non soci.

Questo nell'ottica di un'apertura ulteriore alla cittadinanza intera.

Per finire, è soddisfatto dei lavori di sistemazione in ambito portuale?

Naturalmente siamo ben contenti che i lavori di riqualificazione del Molo Sud siano quasi conclusi. Abbiamo sopportato il disagio per tutto l'anno, a causa del rumore, della polvere, della difficoltà per i soci a raggiungere la sede. Ma ormai è quasi fatta!

L'intera banchina lunga 330 metri circa consentirà di fare una bella passeggiata anche ai più pigri!

I lavori al Molo Sud Intervista all'arch. Silvio Sicuro

Nino Patrone

Un anno fa abbiamo pubblicato su questo nostro periodico l'intervista all'architetto Silvio Sicuro sui lavori di sistemazione della parte del bacino portuale dove si trovano i pontili delle concessioni private e le imbarcazioni dedite alla piccola pesca.

I lavori di riqualificazione del Molo Sud sono stati frutto dell'impegno dell'intero Direttivo della LNI Vieste, che, con la costituzione del CAM (Consorzio Antica Marina), è riuscito ad ottenere un finanziamento pubblico tramite AREA VASTA (Capitanata 2020), di cui alla P.O. FESR 2007-2013, unitamente al Comune di Vieste, per € 2.200.000, finalizzato alla riqualificazione proprio del Molo Sud e della banchina del Porto di Vieste ed ampliamento della viabilità del Lungomare Europa.

Dopo la sospensione per il periodo estivo 2013, da settembre i lavori sono proseguiti e ormai stanno in dirittura d'arrivo, con il completa-



Arch. Silvio Sicuro,
Direttore dei Lavori
Porto di Vieste e
componente del
Direttivo
LNI Vieste

mento previsto per fine luglio.

Ma, dopo la pausa estiva, i lavori proseguiranno anche grazie ad un ulteriore finanziamento di circa € 500.000,00 che verrà utilizzato per il completamento di altri lavori necessari in zona portuale, per esempio con la messa in sicurezza del muro lungo la rifatta scalinata.

Silvio Sicuro ha seguito i lavori in quanto progettista, direttore e responsabile per la sicurezza in fase di esecuzione.

Architetto, a che punto sono arrivati i lavori di dragaggio?

In base ai lavori previsti dall'appalto, ad oggi abbiamo completato tutte le operazioni di dragaggio a mare all'imboccatura del porto e all'interno del bacino portuale, dove la sabbia scavata è stata depositata nel mare anti-

stante la spiaggia della Sialara, come ripascimento degli arenili.

Per quanto riguarda i lavori a terra?

Sono state completate tutte le opere di urbanizzazione lungo la banchina (tronchi fognaria, acque bianche, pubblica illuminazione, reti di alimentazione elettrica e telefonica).

A che punto è la sistemazione della banchina?

E' stata sistemata interamente con la predisposizione di nuove bitte necessarie alle imbarcazioni. E' stata completata la pavimentazione in pietra lungo l'intera banchina per metri lineari 7, a partire dalla radice della banchina, di cui metri lineari 4 sono destinati al passeggio e i restanti 3 metri occuperanno l'attrezzamento con pali di pubblica illuminazione, panchine, fioriere, cestoni per rifiuti e dissuasori in pietra collegati da catene, dove l'intero attrezzamento fungerà da barriera per

evitare l'accesso del traffico veicolare sulla banchina stessa.

L'intervento di riqualificazione ha interessato l'intera banchina del Molo Sud di metri lineari 330, oltre al rifacimento della scalinata adiacente alla Chiesa del SS Sacramento, scalinata necessaria ed importante per il collegamento tra il centro abitato e l'accesso al porto, che ha lo scopo di ripristina-

re la passeggiata cittadina, che va da Viale Marinali d'Italia, proseguendo per il Lungomare Cristoforo Colombo, lungo la promenade del Molo Sud, risalendo la nuova scalinata verso il Lungomare Vespucci.

Naturalmente il percorso può anche essere fatto al contrario scendendo lungo la scalinata e apprezzando la vista del porto dall'alto.

Inoltre sono stati com-

pletati i lavori della rete fognante a partire dagli edifici della Capitaneria fino al collegamento della rete esistente di Via Magellano. Sono stati ripristinati i tratti di asfalto oggetto di scavi per collegamento alle reti infrastrutturali.

I lavori saranno sospesi a fine luglio con l'apertura dell'intera banchina per la stagione estiva.



Non è importante vivere il mare su grandi o piccole barche, ma è importante viverlo nel rispetto della natura.

*Campionato primaverile di Vela
organizzato dalla Lega Navale Italiana di Vieste*

Anche quest'anno le spiagge di **Vieste** e Rodi Garganico sono state incluse tra le 83 località marine italiane che si sono aggiudicate le «bandiere verdi» dei pediatri 2014 e a figurare sulla mappa del mare italiano a misura di under 18.

Bellissima giornata di mare e solidarietà

A cura della redazione

Domenica 6 luglio è stata una bellissima giornata di sole, di mare, di solidarietà, ma anche di gioia per tutti coloro che hanno partecipato ad A...mare senza Barriere, manifestazione che si svolge da nove anni alla LNI Vieste, giunta alla terza edizione stand alone, cioè senza il contributo dei soci dell'Adventure Club di Foggia.

Il socio Graziano Trimigno ha messo a disposizione la sua motobarca Desirée, dando la possibilità ai diversamente abili, ai loro accompagnatori, a cittadini volontari, con l'aiuto di soci della nostra sezione, di visitare la stupenda costa viestana.

Dopo il pranzo, il momento delle premiazioni e riconoscimenti. Innanzitutto medaglia a tutti i diversamente abili, applauditissimi ed emozionati, e quindi al presidente di Angeli H, Gaetano Bracco, al responsabile del sindacato Sfida Vieste, Filomena Dimauro, alla responsabile di La Fabbrica dei Suoni, Loredana Nalesso.

Conosciamo bene le prime due associazioni che operano da tempo e con profitto sul territorio viestano, di cui abbiamo parlato ampiamente negli

anni scorsi, cerchiamo quindi di capire che cosa è La Fabbrica dei Suoni.

Si tratta di un centro estivo musicale organizzato dalla associazione Carlo Maria Giuliani (responsabile Loredana Nalesso), con l'associazione Maria Medina (responsabile Giuseppe Ricciardelli).

Il filo conduttore è la musica, ma sono previste uscite in spiaggia, visite guidate e un servizio mensa. Si lavora in simbiosi con vari laboratori: Pet Therapy (responsabile Lucrezia Lorusso del centro cinofilo del Gargano, con la sua meravigliosa Siria, un Labrador di 9 anni), Danza movimento Terapia (responsabile Iolanda Popolo, ostetrica di San Severo), Canto Teatro e Propedeutica Musicale (responsabile il maestro Michele Lorusso), Musicando l'Inglese (insegnante Nunzia Esposito).

Il Centro è aperto ai diversamente abili e ai normo-

tati ed è ospitato nei locali della Parrocchia di S. Maria delle Grazie, il cui parroco è don Celestino Iervolino.

Il Presidente della LNI Vieste, dott. Francesco Aliota, coadiuvato diligentemente da componenti del Direttivo, Dino Frascolla, Silvio Sicuro, Mario Lavacca, Andrea Medina (anche nella sua veste di medico di bordo), si è dichiarato soddisfatto della manifestazione, anche se un po' deluso da alcuni soci che hanno preferito l'uscita in barca per proprio conto.

I ringraziamenti più sentiti? A Giorgio Tatalo, Nino Mascia, Pina Iervolino, Carmine e Alessandro Santoro per la loro preziosa collaborazione, ma anche a Partesa Puglia (Massimo Latorre), Nicola Scala, il socio Antonio Pansini, Alessandro Pasquini, la Capitaneria di Porto, presente con una rappresentanza, il socio Graziano Trimigno, il sindaco Ersilia Nobile, che ha elogiato l'iniziativa.

La **Fabbrica dei Suoni** è un centro estivo musicale, aperto ai bambini e ragazzi dai 4 ai 12 anni, rivolto anche alle persone diversamente abili (con personale specializzato anche al di sopra dei 12 anni). La musica si fa portatrice di percorsi in cui parla l'esperienza, è insita nelle attività ed è concepita come un percorso volto a realizzare una forma di conoscenza sensibile di sé e dell'altro.

Nella progettazione delle attività abbiamo un'ottica pedagogica ed educativa, aperta ad una estetica dei sensi: un'immersione sensoriale che ci pone in contatto con altri, permettendo ad ognuno di allenare le proprie capacità di ascolto e di comunicazione, sviluppando una presenza, corporea attiva, attraverso giochi, laboratori

La meravigliosa diversità

Gaetano Bracco - Presidente Angeli H

E esprimo un caloroso ringraziamento da parte di tutti soci alla Lega Navale Italiana sezione di Vieste, che ci permette per l'ennesimo anno consecutivo, di vivere una giornata appassionante a contatto con il mare, superando qualsiasi difficoltà organizzativa, abbattendo, appunto, quelle barriere architettoniche, che molto spesso non permettono alle persone diversamente abili di godere della vista della bellissima costa garganica, così vicina a noi, ma altrettanto lontana per molti qui presenti.

Questa manifestazione per molti di noi è un'occasione o un modo di confrontarci con l'ALTRO, cioè con la diversità di cui l'essere umano continuamente avverte la presenza: diverso può essere il disabile o l'extracomunitario o ancora l'omosessuale o semplicemente un normodotato in preda ad un forte disagio.

L'essere in relazione con

un diverso fa parte inevitabilmente della nostra quotidianità, senza che questo influenzi particolarmente le nostre abitudini, ma spesso si cerca inconsciamente di annullare la diversità, anche se è propria essa che rende particolarmente unici, si tende ad eliminare questa particolarità, istituendo modelli universalmente omologati, dove la singolarità tende ad annullarsi per identificarsi con il gruppo, cancellando la bellezza propria dell'unicità.

Personalmente posso descrivere la meravigliosa diversità di mia figlia Gabriella, diversamente abile con molte limitazioni vitali, ma dotata di un'arma micidiale, capace di dissolvere qualsiasi problema o momenti difficili della vita quotidiana: il suo sorriso pronto a donartelo in ogni occasione.

La società civile ha il dovere di educare le future generazioni a riconoscere



*Pet Therapy
con Lucrezia Lorusso e Siria*

che la diversità non è una minaccia alla propria identità o un limite alla comunicazione. Bisogna considerarla come un'opportunità critica e consapevole di scoperta della propria identità. E ciò deve portare al potenziamento delle diversità e dei valori in campo, riconoscendo la funzione e l'efficacia della diversità.

Questo non vuole essere un appello alla pietà per il disabile, ma semplicemente ricordare delle norme in cui si sancisce che tutto questo è semplicemente un diritto, non una richiesta di aiuto, in un paese, l'Italia, che è stata la prima nazione a legiferare a favore dei soggetti svantaggiati con delle norme riconosciute e copiate da tutti i Paesi civili (legge 104/92).

Attenzione però, la stessa Italia ha difficoltà ad applicare quelle norme!

di propedeutica musicale-teatrale e laboratori creativi.

Abbiamo deciso di partecipare alla manifestazione A...mare senza Barriere, organizzata dalla Lega Navale Italiana sezione di Vieste, perché nel nostro centro estivo musicale è previsto e, fattivamente messo in pratica, l'inserimento di ragazzi diversamente abili, parte integrante e preziosa del nostro gruppo di piccoli "operai" della musica, che producono suoni e nuove e reali emozioni.

Ringraziamo Francesco Aliota, presidente della Lega Navale e l'associazione Angeli H, che ci hanno dato questa splendida opportunità.

Loredana Nalesso, Presidente Associazione Carlo Maria Giuliani di Vieste.



31 Maggio 1646 fu vero terremoto?

Almanacco Viestano - a cura di *Franco Ruggieri*

Passò alla storia come uno dei più gravi terremoti che colpirono Vieste, con oltre 200 morti e la città quasi completamente distrutta.

Si conoscono tre Relazioni autentiche dell'immane tragedia e tutte parlano di terremoto. Perfino mia madre ci parlava di quel terremoto e del miracolo che preservò la venerata statua di S. Maria di Merino.

Anche internet ha tramandato l'evento come terremoto. Addirittura sul web è riportato un estratto di una relazione ma non il principio della stessa che rappresenta a mio avviso l'aspetto scientifico più importante.

Anch'io ero convinto che fosse stato un terremoto. "Ma fu vero terremoto?" mi disse Matteo Siena, un giorno che mi fece visitare l'Episcopio ed il lavoro di sistemazione della Biblioteca vescovile intitolata a Gregorio XIII.

"Perché mi dici questo?" chiesi a Matteo.

Ed egli, quasi sottovoce, mi rispose: "Mentre scrivevo *Il Convento dei Cappuccini di Vieste*, avevo intuito che quello non fu un vero terremoto di origine tettonica, ma provocato da un



Vieste—Castello Svevo

fenomeno astronomico, stante alla testimonianza di due soldati di guardia sul Castello".

Continuando: "Questi dissero che avevano visto nel cielo una trave incandescente cozzare sul costone al disotto della torre sud del Castello, seguito da un enorme boato che provocò il finimondo, cadde il casermaggio, la chiesa, e gran parte del Castello, la Cattedrale e le case intorno. Avevo capito che il terremoto era stato provocato dall'impatto di un asteroide o meteorite e volevo scrivere questa mia intuizione, ma mi fu consigliato di lasciar perdere perché avrebbe potuto provocare ingiustificati timori".

Rimasi senza parole. Possibile che per oltre tre secoli e mezzo nessuno avesse

letto nel giusto senso e capito cosa fosse veramente successo? La sera a casa presi il libro di Matteo e rilessi con più attenzione il capitolo sul terremoto del 1646 e le tre relazioni allegate.

"Il 31 maggio dell'anno 1646, due ore prima dell'alba, Vieste fu scossa da un fragoroso boato e da un terribile sussulto, che fece crollare di colpo centinaia di case ... ancor più agghiacciante e spaventevole dovette essere lo scenario che si presentò all'improvviso ai due soldati, Francesco Pinna, spagnolo, e Antonio Ruiz, che montavano di guardia sul torrione del castello ...**essi raccontarono che, agli ultimi chiarori lunari e non ancora alle prime luci del sole, dalla parte**

di Puglia (cioè dal versante Sud) si vidde venire infocato trave di foco verso questa città per firmarsi in una collina detta Santo Salvatore ... la quale giunta in dirittura del Castello ... e nel medesimo tempo dalla parte di mare (cioè ad Est del costone roccioso del Castello) venire una nuvoletta bianca, ch'avvicinandosi a detto infocato trave, di subito sollevossi un fremito grandissimo e caggionossi il terremoto ... et in un istante si vidde detto Castello ... cadere a terra da fondamenti con tutte le case...".

Con le cognizioni scientifiche di oggi non v'è dubbio alcuno che si trattò dell'impatto di un asteroide appartenente ad una delle varie categorie di meteoriti classificate dagli astronomi. E vi sono diversi elementi che avvalorano questa tesi.

Se volessimo fare un confronto tra il nostro meteorite e quello caduto in Russia a Chelyabinsk il 15 febbraio 2013, si possono rilevare i seguenti elementi. Quello russo era lungo 20 metri, il nostro (una trave all'altezza di San Salvatore in linea d'aria a Km 5 circa) doveva essere almeno da 3 a 5 volte più grande. Se quello russo viaggiava ad una velocità di 18,6 Km/s,

il nostro ad una velocità pari o almeno di 20 Km/s (ossia oltre 70.000 Km l'ora). Tale velocità è confermata dal fatto che i soldati videro quasi nello stesso istante la **trave di foco** in cielo e la nuvoletta dal mare che avvolse la scia di fuoco del meteorite. Dalla descrizione potrebbero sembrare due corpi distinti, ma in realtà fu un unico meteorite che a contatto con l'atmosfera si disgregava e inceneriva creando una nuvola vaporosa.

Che potenza sprigionò l'impatto?

Qui mi fermo, perché il meteorite di Chelyabinsk esplose a Km 29,7 di altezza sprigionando una potenza stimata tra i 500 e i 600 chilotoni (pioggia di meteoriti, vetri rotti ma nessuna casa crollata), mentre il nostro cozzò contro l'alta scogliera sottostante il Castello creando un impatto distruttivo.

Padre Gabriele da Cerignola, che si trovava a Foggia nel momento del terremoto, lo descrisse più come un'immane esplosione che come un terremoto (**da principio il moto fu con-**

cutiente, poscia con maggior forza divenne fluttuante ... et alla fine con veemenza più grande si fè sollevante ... a buttarlo altrove). Oltre che a Foggia fu avvertito, con danni e vittime, in tutto il Gargano ma ... **massimamente a la Punta di Veste, la qual città pati grandissima rovina ...**

Non ci fu il classico sciame sismico, ma la tesi del terremoto fu confermata nelle cronache in quanto il 18 settembre si avvertirono due considerevoli scosse di vero terremoto che non fecero vittime, ma che unitamente ad una pioggia torrenziale (oggi si direbbe bomba d'acqua) del giorno 30 dello stesso mese, completò la distruzione della città.

I periti nella relazione dei canonici descrissero la presenza per lungo tempo di una massa **bittuminosa et salnitrosa**, sotto il costone nel luogo dell'impatto.

Un'iscrizione dell'epoca, posta sul lato sinistro della porta d'accesso, ricorda il triste evento e le 85 vittime del Castello.

*Avviso
Si chiede la collaborazione di tutti per per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.*



Grande successo per il NO PAS DAY

Chiara Sciannamè

Un anfiteatro da cartolina, la musica e l'energia dei talenti viestani per dire No alla passerella sul faro di Vieste

Abbiamo un patrimonio naturale che il mondo ci invidia e non vogliamo stare a guardare mentre viene sfregiato: è questa la consapevolezza da cui muove il NO PAS DAY. Quello che è successo domenica 18 all'anfiteatro Marina Piccola è una cosa stupenda, è l'esempio che i Viestani sanno lottare per ciò a cui tengono e lo sanno fare perché uniti da un obiettivo comune: prendersi cura di quanto di bello e buono la nostra città può darci.

“Domenica si è respirata aria fresca – commenta uno degli organizzatori, **Nicola D'Altilia** - c'è stato respiro sociale. Diamo voce e iniziativa ad un fermento positivo di chi non vuole rovinare la bellezza dei luoghi. Più persone si sono incontrate e conosciute per un fine che li rende amici e che arricchisce la persona e il territorio”.

Il NO PAS DAY è stato anche il trionfo della generosità, ognuno di noi si



è impegnato per ciò che sa fare, e vedere una così nutrita partecipazione sotto l'attenta osservazione del nostro faro è stata una bella emozione.

Circa 300 le firme raccolte in poche ore. Per coloro che non avevano con sé il documento o non sono riusciti a passare dalla Marina Piccola, la raccolta firme prosegue presso diversi esercizi commerciali: Dejavù, Memento, Benetton, Tabacchi Egizi. Se altri punti vendita vogliono impegnarsi nella raccolta firme ce lo possono comunicare tramite il gruppo Facebook “Io sono Vieste”, o contattando uno degli organizzatori. Ricordiamo a proposito che *Io*

sono Vieste è un gruppo aperto a chiunque voglia impegnarsi per la tutela della cosa pubblica, il nostro motto è “difendiamo la bellezza”.

L'organizzazione è riuscita a ricoprire i costi del service e della Siae con la raccolta fondi tra i cittadini; cantanti e ballerini, invece, si sono esibiti a titolo volontario. A presentare, Gaetano Simone e il gruppo Lacci Sciolti, composto da Cristiano Zintu, Dario Argentieri, Gianni Ruggieri, Giuseppe Solitro e Walter Colangelo. L'evento è stato arricchito dalla creatività di **Marco Baj** e dei suoi disegni in china su carta in cui il faro sembrava chiedere aiuto ad ognuno dei passanti.

Il concertone ha preso il via con “Controvento”, interpretata da Giusy Urbano, ed è proseguito con Daniela Esposito, i Blue Moon e i Sesto Piano, a cui hanno fatto seguito le esibizioni delle scuole di danza Dancehall Class Gargano, Dancing Queen

e Fever Dance Academy. Dopo tutta questa energia Michela Danese e Grace Falcone hanno riportato i microfoni sul palco, accompagnate poi da Leo Soldano. Sono intervenuti anche **Anna Maria Strizzi** che ci regalato la sua poesia "U far" e i giovanissimi Gianmarco Nobiletti e Giuseppe Lapomarda con la canzone "È tutto chiaro". Apprezzato il fuori programma di Marco Frodini e Kekkella Nardella. Subito dopo i Big Foot Sound che hanno declinato i loro pez-

zi sul tema della serata. Hanno chiuso la serata dj Gabriel e dj Ugo Antonio Cirillo, mentre una

splendida luna rossa faceva capolino da San Francesco.



U Far

*Teeeh!!! Vit u far quand è bell!!!
Pi quedda ferrovia terra terra
semm nu camp d' concentramend...*

*Che figur che facim. Tutt u munn c' t'n'mend.
So' cos che c' fann?
Non sonn cos che c' fann...*

*Mo ven la statij e i turist vet'n sti lucett
p'cc'nonn accom ten na bicicletta...
Manchj i chen! I vicchj avrinn al'zà la chep.*

*Che è succiss a Vist?
La luce du far è vun. Quedda d' migghj e
migghj.
Amich di mar'ner. Lasset u munn accom stej...*

*Badet, nuj c' muvim e non c' ferme nisciun...
Quann c' mett d' punion u v's'tsen
c' la fej, c' la fej!!!*

Il Faro

Guarda! Vedi il faro quanto è bello!!!
Con quella ferrovia di pessimo gusto
sembra un campo di concentramento...

Che figura ci facciamo. Tutto il mondo ci guarda.
Sono cose che si fanno?
No, non sono cose che si fanno...

Ora viene l'estate e i turisti vedono queste luci
piccole come quelle di una bicicletta...
Perbacco! I vecchi dovrebbero tornare in vita.

Cosa è successo a Vieste?
La luce del faro è una sola e si vede da lontano.
Amica degli uomini di mare. Lasciate il mondo
così come è.

Attenzione, se ci muoviamo non ci ferma nessuno...
Quando s'impunta il viestano
ce la fa, ce la fa!



I problemi della città si affrontano nei tempi giusti

Bartolo Baldi

Non so perché, ma a Vieste i bisogni della città e del territorio vengono evidenziati sempre e soprattutto quando arriva l'estate, cioè nel tempo in cui più che discutere del problema bisognerebbe discutere sul risultato delle opere realizzate per affrontare il problema.

Mi riferisco in questo articolo all'argomento "falesie" che ultimamente sta facendo discutere tanto, come se l'erosione sia un fenomeno che si presenta in modo improvviso ed imprevedibile alla stessa stregua di un terremoto.

Alcuni anni fa, in uno dei tanti articoli da me scritti, feci già notare la forte minaccia di crollo di uno dei simboli più amati e fotografati dai pionieri del turismo viestano ovvero *l'Orchidea del Ponte*.

Non so se si possa parlare di monolito, ma è una delle sculture naturali più pregiate che Vieste e il Gargano possano avere e che arricchisco-



L'Orchidea del Ponte

no una delle più vistose e visibili falesie.

E' un'immagine che negli anni sessanta ha fatto innamorare del Gargano tanti villeggianti e che molti hanno portato a casa attraverso scatti amatoriali in bianco e nero o attraverso magiche cartoline dei "saluti da Vieste", realizzate professionalmente dal "mitico" Lillino Masanotti, ma che oggi pochi conoscono perché pochi riescono ad osservare.

Ebbene questa autentica opera d'arte modellata dal tempo, dai venti e dalla salsedine minaccia fortemente di cadere, con le conseguenze che non so-

no difficili da immaginare. A nessuno probabilmente viene in mente uno studio accurato per evitare che questo avvenga.

L'unico rimedio - se così si può dire - è stato l'apposizione, negli anni precedenti, di un cartello di divieto di accesso per minaccia di crollo. Un provvedimento non sempre rispettato, e potrebbe non esserlo neanche quest'anno.

Capisco perfettamente che le difficoltà sono tante per poter intervenire e sicuramente ogni intervento è costoso. Ma se è possibile mettere in

sicurezza castelli arroccati su cocuzzoli molto impervi, perché non dovrebbe essere possibile almeno qualche tentativo per evitare che una così bella falesia possa irrimediabilmente trasformarsi in un desolato angolo di cupa

tristezza?

Allora si discuta dei problemi che Vieste purtroppo ha e lo si faccia nei tempi adatti non a scoraggiare il turismo, ma a favorirlo, perché la nostra città possa continuare ad essere la vera

perla del Gargano.

Soprattutto dopo le discussioni intervengano i fatti perché le parole trovano posto dappertutto ... anche nella corrosione!



Figure che scompaiono

Ricordo di Ennio Caporizzi

Lucio Mura

L'amico cui potevi sempre rivolgerti per un consiglio se n'è andato semplicemente, così come semplice è stato il suo essere tra noi.

Mai che da lui abbia sentito pronunciare "non posso", mai! Durante i nostri incontri e passeggiate, l'argomento più importante era la famiglia, i figli, poi il suo lungo trascorso in Montedison. Il suo dire era sempre improntato ad una semplicità affascinante. Spesso ci si intratteneva nel suo studiolo di Via Tor-disco, piccolo ma accogliente e il tempo trascorreva piacevolmente parlando di Napoli come se fossimo in Piazza Municipio. Non mi stancavo mai di stare ad ascoltarlo.

Approdo alla Lega Navale dopo un lungo operare come amministratore condominiale e fu come sempre un ottimo collaboratore con l'incarico di segretario, apprezzato da quanti ebbero



l'opportunità di conoscerlo e da tutti coloro che in un modo o nell'altro gravitavano intorno al sodalizio. Ha anche collaborato con il nostro periodico Logbook.

Caro Ennio, hai lasciato un vuoto fra noi, ma sarai sempre nei nostri cuori, amico di ogni momento e chissà che un giorno non ci incontreremo per programmare una splendida passeggiata nei celesti giardini.

La Lega Navale Sezione di Vieste e la redazione di Logbook esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.



LEGGIMI

L'eleganza del riccio

l'eleganza di una lettura mai scontata

Piccoli consigli per grandi letture

Annamaria Pia Cellamare

E' passato qualche tempo dal mio ultimo consiglio di lettura. E tempo ce n'è voluto per scegliere il testo da consigliare senza scadere nel banale e senza risultare pretenziosa.

La scelta questa volta è caduta su *L'eleganza del riccio*, pubblicato nel 2007, da Muriel Barbery, che è stato il caso letterario per eccellenza per il numero di copie vendute e senza il supporto promozionale, solitamente messo in atto dalle case editrici di prestigio. *L'eleganza del riccio* è un titolo oramai immancabile nelle nostre librerie e che presenta, tra i lettori, pareri contrastanti.

Due voci narranti per questo romanzo diviso tra le confessioni di una portinaia e i pensieri di una bambina dodicenne che vive nello stesso palazzo.

"Mi chiamo Renée. Ho

cinquantaquattro anni. Da ventisette sono la portinaia al numero 7 di rue de Grenelle, un bel palazzo privato con cortile e giardino interni, suddiviso in otto appartamenti di gran lusso, tutti abitati, tutti enormi. Sono vedova, bassa, brutta, grassottella, ho i calli ai piedi e, se penso a certe mattine autoleisionistiche, l'alito di un mammut. Non ho studiato, sono sempre stata povera, discreta e insignificante".

Ecco Renée, divisa tra la guardiola e il nascondiglio-studio, votata a incarnare, giorno dopo giorno, lo stereotipo della portinaia incolta, impicciona e mediocre. Autodidatta, colta e raffinata, la nostra "guardaportone" è appassionata di arte e letteratura (il suo gatto Lev è un tributo a Tolstoj) pur non disdegnando la musica e il cinema d'autore con particolare attenzione al Giappone e al regista Ozu.

Qualche piano sopra, Paloma, ragazzina dodicenne con idee suicide che danno al personaggio una punta di falsità e non credibilità, che di sé afferma: "(...) abito al numero 7 di rue de Grenelle in un appartamento da ricchi. I miei genitori sono ricchi, la mia famiglia è ricca, e di conseguenza mia sorella e io siamo virtualmente ricche. (...) Si dà il caso che io sia molto intelligente. Di un'intelligenza addirittura eccezionale. Già rispetto ai ragazzi della mia età c'è un abisso. Siccome, però, non mi va di farmi notare e, siccome nelle famiglie dove l'intelligenza è un valore supremo una bambina superdotata non avrebbe mai pace, a scuola cerco di ridurre le mie prestazioni, ma anche facendo così sono sempre la prima della mia classe". Due anime impegnate a celare la loro vera essenza, per rimanere

in linea con i canoni imposti dalla società, fino all'arrivo di un nuovo inquilino, Monsieur Ozu, capace di far trapelare il vero "io" delle due per vivere pienamente.

E' elegante il riccio, così come lo è la portinaia sciatta Renée.

Quasi vellutati i suoi aculei quando non prova timore, come la tredicenne imbronciata Paloma.

Apparentemente goffo, il riccio, come apparentemente lo è Renée ma sa correre velocemente, come velocemente corrono le vivide menti di Renée e Paloma.

Solitarie e scontrose appaiono le protagoniste, e, come il riccio, nascondono la loro vera essenza dietro l'apparenza.

E solo un abile regista, delicato e curioso, dotato della nobile e rara arte dell'attenzione, scoperà nelle esteriori trame delle loro vite la vera luce che emanano.

Renée, Paloma e Ozu diventano, nel dispiegarsi degli eventi, la metafora di una famiglia che l'una non ha, l'altra detesta. Una nuova famiglia, a loro insaputa, dove Ozu è l'amorevole padre che scalda e scioglie l'amarrezza e la delusione che già albergano nel giovane animo di Paloma e Renée è la materna dolcezza che a Paloma manca nella sua "reale" famiglia, colei che svelandosi rivela a Paloma uno sguardo diverso, incantato per vedere il mondo là, fuori dall'elegante palazzo

dove abitano. E Paloma, la giovane Paloma, è la dolce figlia che Renée non ha avuto e che sarà complice di un incontro tra anime belle, apparentemente diverse, così simili.

L'apparenza che si svela, si rivela, s'illumina è il filo conduttore di questa favola in cui non la filosofia, come al lettore distratto potrebbe sembrare, ma l'eleganza e la leggerezza dell'amore salva i personaggi. Anche nonostante l'inatteso finale non resta un punto, ma tante virgole che lasciano aperta la magia dell'inesauribile senso appena colto, sottile, elegante e leggiadro.

In definitiva... non è poi così difficile accarezzare un riccio.

Buona lettura.

Il Salone del Libro di Torino ha festeggiato quest'anno con un record di vendite.

Dalla Rcs Libri, a Sellerio, da Mondadori a Feltrinelli, la soddisfazione è stata grande. Allo stand Rcs l'aumento è stato del 35%, con in testa 'La casa nel bosco', dei fratelli Carofiglio.

Tra i primi, il libro di Susanna Tamaro, 'Illimitz', per Bompiani, e la trilogia di Francesco Gungui, 'Canti delle terre divise', per Fabbri.

Mondadori è cresciuta del 12%. Bene anche Sperling&K.

*un'amica che ti fa conoscere
il mare*

Lega Navale Italiana

ecologia, sport nautici,

cultura marinairesca

www.leganavale.it

Perché a volte si ritorna al proprio paese

Nino Patrone

Che cosa può spingere un ragazzo, dopo aver conseguito il diploma, ad allontanarsi dal paese natio, dove ci sono affetti, famiglia, amici, per andare alla ricerca di un lavoro che forse poteva trovare anche sotto casa?

Dopo aver fatto l'esperienza in giro, anche all'estero, perché poi si ritorna nel paesello?

Martire Polisenò è uno dei giovani che è rientrato a Vieste dopo aver lavorato in giro per il mondo.

Notiamo con piacere che è pieno di entusiasmo in questa nuova avventura e per saperne di più lo abbiamo intervistato.

Che cosa ti ha spinto ad andartene da Vieste dopo il diploma?

Come la maggior parte dei miei coetanei, anch'io a venti anni avevo voglia di evadere dall'ambiente familiare e dal mio paese. Ciò che mi ha spinto ad andare via?

S i c u r a m e n t e l'accrescimento culturale, inteso in senso ampio per quanto riguarda il livello professionale, continuando gli studi, effettuando esperienze lavorative e formative tipo master, legate al settore turismo.

Ho lavorato sempre nel settore turistico, esplicito



in varie forme, per es. in Eurochocolate e Umbria Jazz a Perugia, Master nel turismo a Roma, esperienze all'estero, a Dublino e in Egitto, per l'Inglese.

Altre esperienze lavorative?

Ho lavorato per la Valtur per sei anni nella gestione dei servizi turistici.

Che cosa ti ha spinto a tornare a Vieste?

C'è sempre stata la voglia di tornare. Le vicissitudini societarie della Valtur, legate alla crisi, mi hanno spinto ad anticipare una decisione, che, comunque, avrei preso nei prossimi anni.

Soddisfazioni economiche non sono mancate, ma a lungo andare si sente la necessità di stabilizzarsi, sia a livello personale sia di famiglia. E' un ritmo che va benissimo da giovanissimi, ma non è sostenibile con il tempo. Perlomeno come la vedo io.

Che altro tipo di lavoro ti potrebbe attirare?

Quello che mi ha sempre interessato è stato il turismo e la comunicazione. Qualunque cosa decidessi di fare in futuro sarebbe sempre lega-

to a questi due parametri.

Ciò diventa attuabile soprattutto a Vieste, dove mi piace vivere e lavorare e dove ho sviluppato questa mia passione.

Quali sono le prospettive per un giovane?

Questo periodo è davvero difficile, in particolare per un giovane del Sud. A Vieste si vive la stagionalità. Ma una critica alla mia generazione va fatta, perché è cresciuta molto la cultura del lamento, nel chiedere che siano altri che debbano risolvere il problema del lavoro.

Ci vorrebbe una maggiore integrazione con il territorio, una volontà personale di reagire, evitando di lasciarsi andare.

I tuoi hobby?

In questo momento, per fortuna o sfortuna..., non posso dedicarmi ai miei hobby. Ho sempre avuto interesse verso lo sport. Praticavo in particolare football e nuoto. Ora ...mi piace seguire le varie manifestazioni sportive.

Cosa hai fatto di interessante recentemente?

Ho viaggiato tanto e lo consiglio a tutti i giovani per sviluppare una maggiore apertura mentale, per una migliore conoscenza delle lingue e di usi e costumi di altri popoli.



In viaggio con il gommone

*Barbara e Volker Telg
Soci LNI Vieste*

Amiamo conoscere, dal mare con il nostro piccolo gommone, anche le altre zone.

Durante un'escursione via terra lungo la costa amalfitana trovammo le condizioni ideali a Salerno per una partenza con la barca. C'era uno scivolo e ci fu offerto di depositare la macchina ed il rimorchio nell'area della Lega Navale.

Tutto era diverso, il porto è stato ristrutturato ed il piccolo scivolo di legno, nella migliore delle ipotesi, era adatto per le barche a vela (tipo Optimist). Così partimmo lungo la bellissima costa Amalfitana verso Amalfi. Poiché anche qui non c'era uno scivolo, non ci siamo dati briga di entrare in contatto con la sede della Lega Navale. Lo stesso si poteva dire di Castellammare, dove la sede dava un'impressione un po' misera. A Torre del Greco ci proposero di sollevare la barca dall'acqua con una gru, ma solo il giorno seguente perché era una domenica. Dopo le ulteriori ricerche a Napoli e Pozzuoli, siamo finiti finalmente a Baia.

Nel frattempo la giornata era passata e trovammo la sistemazione nel Complesso Turistico Averno.

Una struttura degna di nota: bungalows, appartamenti, camping, campi da tennis, sale fitness, ristorante e bar. Una delle tre piscine viene riempita quotidianamente con acqua da fonti termali.

Il giorno dopo si poteva finalmente partire.

Lo scivolo a Baia era pulitissimo ed in un attimo la nostra

barca si trovò in acqua; gli altri avevano portato le loro barche già sulla terraferma, eravamo all'inizio di ottobre. Potevamo parcheggiare la macchina e il rimorchio a 100 m di distanza nel parcheggio della pensione BATS per pochi soldi.

La prima tappa ci portò con un bellissimo tempo diagonalmente sul Golfo, a Salerno, passando accanto alle navi mercantili e da crociera. A Punta Campanella dovevamo fare un giro intorno alla zona vietata, dove si trovavano dei bei fondali, con piante rare, per far immersioni ma per noi, preparati a immersioni superficiali con mascherine, il mare era troppo profondo.

A causa del vento da Est decidemmo di non proseguire in direzione di Amalfi ma direttamente verso Capri. Superati i famosi Faraglioni, abbiamo circumnavigato Capri una volta, per entrare infine a Marina Grande. Vicino alla stazione di benzina abbiamo attraccato la barca in acqua poco profonda e abbiamo trovato subito un albergo accanto al porto.

Gli ultimi traghetti stavano proprio per partire. Era bello vivere tanto da vedere Capri senza i turisti di giornata, senza fare la fila alla Ferrovia per assaporare la grandiosa vista su Napoli e Vesuvio.

Si riceve un'altra impressione dell'isola quando la sera nella grande Piazza (il salotto di Capri) s'incontra, durante la cena, la gente del posto.

Il giorno dopo speravamo di visitare la Grotta Azzurra in

qualsunque modo, anche spostandoci sulla barca dei turisti. Ma almeno dieci barche stavano già davanti alla Grotta, alcune provenienti dalla nave da crociera ancorata davanti a Capri. Ci rinunciammo.

Il tratto più grande (24 km) fino a Ischia è stato, con mare calmo, un piacere.

Abbiamo circumnavigato una volta anche quest'isola, per poi attraccare a Ischia Porto accanto alla nave del Club della Lega Navale. Era mezzogiorno e non c'era nessuno. Per casi del genere avevamo preparato una copia ingrandita della nostra tessera della Lega Navale di Vieste e il numero del nostro cellulare e li abbiamo attaccati sulla nostra barca, in caso in cui essa (che stava in seconda fila) potesse disturbare.

Così potevamo tranquillamente visitare la località e andare a mangiare.

Anche se Napoli è vicina, l'acqua intorno a Procida è molto trasparente. Il quartiere San Giacomo è particolarmente grazioso con il molo antistante.

La prossima volta ci fermerebbe qui un paio di giorni.

Il viaggio di ritorno a Baia è durato un'ora scarsa ed è stato piacevole, passando accanto a numerosi allevamenti di molluschi. Da qui avremmo impegnato quattro ore per Vieste ma trascorremmo ancora una notte nel Complesso Turistico Averno, dove ci siamo trovati così bene due giorni prima e dove la calda acqua termale è così benefica.

Le ricette del pescatore



Seppie ripiene saporite

Michela Di Perna

Ingredienti per 4 persone

Seppie medio/piccole 4
 Zucchine verdi 2
 Patate 2
 Cipolle grandi, fresche di stagione 2
 Sale, pepe, rosmarino

Per il ripieno:

Mollica di pane raffermo qb.
 1 spicchio di aglio
 Pecorino grattugiato
 2 uova
 Prezzemolo tritato fine.

Preparazione:

1. Pulire le seppie cercando di non romperne la sacca. Riempirle con l'impasto di pane, uova, prezzemolo, aglio e pecorino.
2. In un tegame con dell'olio far appassire leggermente le cipolle, posizionare le seppie ripiene e chiuse con l'aiuto degli stuzzicadenti.
3. Lasciare rosolare per alcuni minuti e sfumare con del vino bianco. Mettere il coperchio e lasciar cuocere agguizzando, se serve, dell'acqua.
4. Dopo mezz'ora aggiungere sale, pepe e rosmarino insieme alle zucchine e patate tagliate a rondelle. Lasciarle cuocere ancora per 15 min circa e rosolare il tutto.
5. Volendo si può passare in forno per gratinare giusto il tempo della doratura.

Giorgio

aspetta al bar i soci con musica, TV, internet, per una degustazione di long drink, cocktail e birre speciali, tutti i giorni tranne il lunedì, secondo il seguente orario:

giorni feriali dalle 8:00 alle 13:00 e dalle 15 alle 22:00;

giorni festivi: dalle 8:00 alle 13:30 e dalle 15 alle 23:00.

Per programma eventi, prenotazioni ed informazioni telefonare a

0884702698

Filetto di cernia in crosta di patate

Antonella Quattrucci

Ingredienti per 4

Cernia 800g
 Patate 1kg
 Pane sbriciolato
 Pomodoro fresco
 Aglio,
 Origano viestano,
 Sale e olio

Preparazione

1. In una scodella piuttosto grande sminuzzare del pomodoro fresco, aglio, origano viestano, sale e olio.
2. Affettare delle patate molto sottili e unire al composto.
3. In una teglia mettere una parte di patate con il composto, sistemare sopra un filetto di cernia grande, condire con un pizzico di sale e mettere altro strato di patate sottili con il composto. Infine aggiungere sopra un po' di pane sbriciolato.
4. Mettere in forno per 30 minuti circa e servire.

Vieste, animal friendly?

a cura della redazione

Vieste è un paese animal friendly.

Non basta dichiararlo bisogna esserlo sul serio, creando i giusti presupposti, mettendo a proprio agio i proprietari di animali, in particolare dei cani, creando un'area di sgambettio o un piccolo pezzo di spiaggia attrezzata per gli stessi.

Ovviamente i proprietari e detentori devono rispettare la normativa vigente per una pacifica convivenza, considerato che Vieste è anche il paese dove vivono e vengono in vacanza famiglie con bambini che vogliono scorazzare liberamente nei giardini e sulle spiagge senza imbrattarsi con gli escrementi canini.

Un ottimo lavoro di consulenza sta facendo la dott.ssa Francesca Toto.

Riportiamo di seguito i primi quattro commi dell'articolo 1 dell'Ordinanza 6 agosto 2013 (GU n.209 del 6.9.2013), emanata dal

Ministero della Salute, concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani.

Art. 1

1. Il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale stesso.

2. Chiunque, a qualsiasi titolo, accetti di detenere un cane non di sua proprietà ne assume la responsabilità per il relativo periodo.

3. Ai fini della prevenzione di danni o lesioni a persone, animali o cose il proprietario e il detentore di un cane adottano le seguenti misure:

a) utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a mt 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni;

b) portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti;

c) affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente;

d) acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore;

e) assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive.

4. E' fatto obbligo a chiunque conduca il cane in ambito urbano raccogliergli le feci e avere con sé strumenti idonei alla raccolta delle stesse.



Oggi pizzaiolo, domani forse

Nino Patrone

Giorgio Tatalo è l'addetto alla gestione dei servizi nella sede sociale della LNI di Vieste.

Dopo aver conseguito l'attestato di qualifica presso l'istituto professionale alberghiero "Mattei" di Vieste, è partito per Firenze, dove ha lavorato per tre anni in una focacceria di un centro commerciale in qualità di pizzaiolo. In altri tempi fare il servizio militare era la prima vera occasione per allontanarsi da casa e fare esperienza lontano dalla famiglia. Abolita la leva obbligatoria da circa quindici anni, la prima occasione è l'iscrizione all'università o il primo lavoro.

Che cosa ti ha spinto a andartene da Vieste dopo la scuola?

A casa mi trovavo benissimo, ma dovevo fare la mia esperienza fuori, conoscere gente nuova, mettermi alla prova con le difficoltà della vita. All'età di diciotto anni ho deciso di fare nuove esperienze che mi hanno fatto crescere dal punto di vista lavorativo e soprattutto il fatto di vivere in società in un posto differente da quello natio e lontano dalla sicurezza della famiglia.

Questa esperienza è stata

decisamente positiva perché mi sono trovato di fronte alla vera realtà della vita, dovendo contare solo sulle mie forze.

Che cosa ti ha spinto a tornare a Vieste?

Diversi fattori. Il costo della vita superiore al salario che percepivo; in pratica le spese per vitto e alloggio erano esorbitanti. Ma soprattutto volevo portare al mio paese quello che avevo imparato lì in campo lavorativo.

Che altro tipo di lavoro ti potrebbe attirare?

Mi è sempre piaciuto lavorare nel bar, stare a contatto con i clienti, a differenza del lavoro di pizzaiolo che mi porta a stare dietro le quinte.

Da quanto tempo lavori a Vieste?

Sono ormai otto anni che sono tornato a Vieste. Qui ho lavorato per sei anni come dipendente, mentre gli ultimi due ho gestito una pizzeria in un villaggio turistico.

Ci sono gli stimoli per continuare alla gestione dei servizi della sede della LNI oppure è un periodo decisamente transitorio?

Mi è stata offerta la possibilità della gestione del bar e della pizzeria-

ristorante. L'intenzione è riuscire ad offrire un servizio adeguato ai soci, dei quali molti provengono da fuori e si aspettano il meglio da questa gestione.

Di conseguenza penso di raggiungere l'obiettivo prefissato e continuare in questo tipo di lavoro. Posso affermare di avere gli stimoli giusti.

Quali sono le prospettive per un giovane a Vieste?

Non credo che ci siano molte prospettive per un lavoro certo e duraturo per un giovane a Vieste. Molti si riciclano ad ogni stagione e si adattano a fare il muratore, il raccogliitore di olive, il cameriere o aprire un'attività in proprio legata al turismo (pizzeria, abbigliamento, souvenir), con il concreto rischio di chiudere a fine stagione. Ma non bisogna demordere...

I tuoi hobby?

Il mio hobby preferito è giocare a volley-ball. Per un paio di anni ho seguito dei corsi di pallavolo nel settore over 30 e per un anno ho allenato la prima squadra dell'IPSSAR Volley Vieste, continuando a giocare.

Ora, per fortuna o sfortuna, non ho tempo di dedicarmi ai miei hobby.